

Nel ripensare al Congresso, la prima bellissima immagine che mi porto dietro è quella del salone di Agape che si riempie dei volti un po' arrossati e sconcertati a causa della nevicata, di amici e amiche provenienti da tutta Italia. Sono stati momenti di lavoro intenso, come intensa è stata la preparazione di questo evento: per pochi giorni abbiamo sperimentato quello che l'ufficio di Agape vive normalmente nell'accogliere le persone che partecipano ai campi e che provengono da tutto il mondo. Sembrerà scontato, ma prendersi cura delle persone che scelgono di andare ad Agape parte proprio dal creare le condizioni perché queste persone possano arrivarci; d'altro canto sono anche le persone che fanno una scelta precisa mettendosi in viaggio.

Se dunque il gruppo che insieme al Consiglio uscente ha curato l'organizzazione logistica del Congresso ha seguito con apprensione i ritardi di treni e autobus e la nevicata del giovedì, ha vissuto anche la gioia del vedere dopo tanto tempo la Federazione riunita ad Agape. Da un po' di anni infatti, ovvero dal Campo Studi del 1995, non si svolgeva ad Agape un incontro nazionale della Fgei, e avervi tenuto il XVII Congresso è stato certamente un modo per riaffermare il legame profondo che la Federazione ha con il Centro. È vero anche che questa relazione, al di là dell'evento nazionale, si è confermata nel tempo, non solo attraverso il lavoro dei tre rappresentanti della Fgei nel Comitato Generale, ma anche per avervi tenuto alcuni appuntamenti regionali, che negli ultimi anni ci hanno portati ad Agape sempre più spesso. Se dunque per alcune persone questo Centro è uno dei luoghi che hanno segnato la loro crescita personale e di fede, per altre questa è stata la prima occasione di vederlo e di vivere i suoi spazi. In questo incontro penso che abbiamo avuto occasione di comprendere tutta la ricchezza e la complessità di un posto come Agape, sperimentando la centralità che la vita comunitaria assume nel suo progetto: dalla presentazione che ce ne ha fatto Davide Rostan all'esistenza di un gruppo residente, dalla condivisione costante degli spazi al coinvolgimento di tutti e tutte nel servizio per i pasti. Agape è per certi versi un luogo di frontiera, è uno spazio delle idee, ma è anche uno spazio fisicamente definito, è luogo di incontro e di scontro; dopo questo Congresso si riconferma come spazio per il confronto fra credenti e non credenti, nella complessità che questo può comportare, ma nella ricchezza che la conoscenza reciproca genera.

Nel ringraziare il gruppo residente e tutti e tutte coloro che insieme a noi hanno lavorato con entusiasmo affinché il Congresso si potesse svolgere al meglio, mi piace pensare al fatto che il Congresso della Fgei ha per così dire aperto la nuova stagione del centro. È un fatto certo casuale, ma credo ci ricordi come la relazione tra la Federazione e i suoi centri vada costruita costantemente, vada nutrita attraverso la nostra presenza, e che si concretizzi nella partecipazione attiva alla loro vita, in uno scambio reciproco di doni e riflessioni.

Sara Rivoira